
BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA R. DEPUTAZIONE NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
PERIODICO SEMESTRALE



G. PPE RISPOLI — Editoriale Arti Fotomeccaniche S/A — Illustrazioni d'Arte - Tricromie
Telefono 24-688 :: :: Via Fabrizio Pignatelli 9-10-11 (alla Pignasecca) - Napoli

(Stampato in Italia il 28 gennaio 1941 - XIX)

Monete di Guglielmo Duca di Puglia

1111 - 1127

La monetazione di rame di Guglielmo Duca di Puglia, che successe in età giovanile (1) al padre Ruggiero Borsa nel 1111 nel Ducato di Puglia, capitale Salerno, presenta due distinti periodi di emissioni; uno con monete coniate su *tondelli* sottili ed informi e l'altro in forma di monete con doppio spessore dette *globulari* (2).

Il primo periodo ha caratteri indipendenti dallo stile e dall'uniformità della monetazione di Ruggiero Borsa e si può stabilire che sia quello delle monete emesse dalla Zecca di Salerno nei primi anni di governo di Guglielmo Duca. Queste monete, coniate con sottili piastrine o tondelli, emesse dal 1111 fino forse al 1122, non presentano sempre nel dritto l'effigie del Santo Patrono di Salerno e nei reversi non hanno metodicamente ripetuto il nome ed il titolo del sovrano come le monete precedentemente battute dal secondo Duca di Puglia Ruggiero Borsa. Invece, in esse oltre il nome ed il titolo ducale si ha una iconografia che prelude un primo tentativo di arte di transizione fra lo stile pseudo-bizantino e quello normanno-pugliese, tutto alieno dall'arte carolingia.

Tale tentativo di rinnovamento di stile già si ebbe precedentemente nella Zecca di Melfi (3) con le monete emesse al tempo del Conte Drogone. Invece i maestri incisori dell'epoca di Guglielmo Duca ci danno un relativo

(1) Guglielmo salì al trono all'età di 16 anni circa, essendo nato alla fine del 1096 e morì nel 1127 di poco oltre i 30 anni. ROMUALDO SALERNITANO, *Cronicon*.

(2) L. DELL'ERBA, *Cronologia della Monetazione di Guglielmo Altavilla Duca di Puglia*, Boll. del Circ. Num. Napoletano, N. 1, anno 1934.

(3) L. DELL'ERBA, *Le Monete della Contea di Puglia e la Zecca Inedita di Melfi*, Roma 1922 (estratto Ist. It. di Numismatica, Roma).

progresso di evoluzione verso il manifestarsi di quella nuova arte innestata ad elementi arabi, siciliani e pugliesi che diede all'Italia Meridionale tanti insigni monumenti (4).

Questo lavoro di elaborazione inventivo e toreutico, in relativo progresso ad una evoluzione agli elementi decorativi normanni-pugliesi, che gli incisori cercarono di esprimere nelle figurazioni dei vari dritti e rovesci delle singole monete, è venuto a noi in parte frustrato per poca conoscenza, abilità tecnica e scarsi mezzi, di cui i *maestri coniatori* disponevano in quel tempo, per gli agitati moti e le aspre contese civili e militari che travagliarono il governo del Duca Guglielmo nei primi tempi (5).

Ragione per cui le monete di questo periodo, mentre attestano una relativa evoluzione di nuovi tipi e simboli, sono di deficiente tecnica nella loro esecuzione, non mai ben centrate, con differente diametro e peso e quasi sempre coniate su *tondelli* ribattuti, e rare volte su quelli originali.

Non pertanto, sebbene coniate in modo affrettato, hanno un grande interesse, perchè prepararono con nuovi elementi di arte glittica quel risveglio che si ebbe in seguito a simboli ispirati a fatti militari e diplomatici, ed a quelli della fauna e della flora in significato allegorico, ed in senso spirituale e ammonitore a popoli amici o nemici, e a principi e conti ribelli, che si riscontrano nelle numerose emissioni di monete del valore di *spezzati di follari*, emessi dalla Zecca di Salerno al tempo dei governi dei re Ruggiero II, Guglielmo I, Guglielmo II e Tancredi.

Tutte le monete di Guglielmo Duca, emesse nel primo tempo dalla Zecca di Salerno, tanto quelle del valore di un *follaro* che quelle di *mezzo follaro*, eccettuata qualche moneta che commemora fatti militari, hanno in genere simboli, segni e figure di carattere mistico-religioso, che ricordano in parte quel simbolismo teratologico dell'Oriente adattato ai fatti dell'Apocalisse, che si sviluppò coi normanni nei secoli XI e XII.

Tutto questo simbolismo mistico-religioso che si nota nei rovesci, e

(4) CAROTTI. *Storia dell'Arte*. Periodo romanico. PARIBENI. *Storia dell'Arte*. Vol. I.

(5) G. DE BLASIIIS. *La Insurrezione Pugliese e la Conquista Normanna nel secolo XI*. Napoli, 1873. Vol. III.

alcune volte nei dritti delle monete: di croci semplici, croci pomate, trifogliate, stellate, patriarcali e gemmate, costellazioni e protomi di santi, stà forse anche a significare il carattere che ebbe il Duca Guglielmo di Puglia, come ce l'ha tramandato descritto Romualdo Salernitano nella sua cronaca (6), che cioè questo sovrano normanno ebbe piccola statura, non privo di qualità guerriera e militari; ma non pertanto il suo governo fu sempre ispirato a clemenza, ad opere di pietà, concedendo privilegi e danaro in favore di chiese ed ordini monastici (7), sempre pienamente ossequente ai voleri dei Romani Pontefici del suo tempo come: Pascale II, Gelasio II, Callisto II ed Onorio II, che dal primo ricevette l'investitura del Ducato, riconfermato sempre dai Papi seguenti.

In altri termini è da credere che il Duca Guglielmo affidò la salvezza ed il mantenimento del suo regno più alla protezione ed agli intrighi del Papato anzicchè al valore delle armi.

Il suo Ducato fu sempre agitato da continue lotte e contese, che si ebbero fra i ribelli conti e signori di Puglia, musulmani e greci, e l'unico fatto d'armi, che l'oscura storia del suo tempo registra, degno di nota, a cui prese parte il Duca Guglielmo è quello che dopo fatta la pace con il Conte Ruggiero II, lasciava a questi la metà dei possedimenti di Sicilia, ricevendone in cambio 600 militi e cinquecento once di oro, per intraprendere la guerra contro il baldanzoso Conte Giordano di Ariano, il quale venne sconfitto definitivamente nel 1122 presso Apice (8).

A questo fatto d'armi, il Dell'Erba nel suo lavoro sulle monete di Guglielmo Duca (9), scrisse che si può ritenere coniato, in questa occasione, il *foliaro* che ha nel dritto la leggenda GUILLEM DUX e nel rovescio un guerriero correndo a destra, impugnando una spada, segno del valore (Fig. 1). Soggiunse poi che potrà aversi un dubbio storico in riguardo alla coniazione per l'anno 1122, giacchè egli attribuiva la nuova riforma delle monete *globulari*, fatta da Guglielmo precedentemente all'anno 1122, ma

(6) *Chronicon*. Anno 1127.

(7) G. PAESANO. *Storia della Chiesa Salernitana*, Vol. II, pag. 70.

(8) FALCONE BENEVENTANO. *Chronicon*, anno 1122.

(9) Op. cit. pag. 16 (estratto).

dice ancora che non è da escludersi in questo medesimo anno una battitura di monete su sottili piastrine (10).

Io credo che unitamente a questo descritto *follaro* dovette essere emessa, nella medesima occasione l'altra moneta pure del valore di un *follaro*, che presenta nel dritto la leggenda: GILEM DUX in tre righe e nel rovescio la figura di un guerriero che si svincola da una biscia a dimostrare la liberazione dell'odiato nemico operata non solo con le armi, ma ancora con il peso della forza materiale e morale (Fig. 2) (11).

E' da osservare che queste due monete con i loro rovesci in progressivo



insieme artistico nei movimenti delle figure e con le leggende: GUILLEM e GILEM o GLILEM del tutto nuove da quella semplice di GUI delle precedenti monete dimostrano essere state le ultime emesse sul sistema del primo periodo della monetazione di Guglielmo Duca.

Dopo il 1122, con la pace con il Conte Ruggiero di Sicilia, e la promessa di essere erede dei possedimenti alla morte del Duca Guglielmo (12), si ebbe nel Ducato di Puglia una certa tregua con relativa pace. In questo tempo di apparente calma e quiete di eventi politici e militari, si ha il secondo periodo in cui la monetazione del Ducato muta tecnica e sistema, e si orienta verso una radicale riforma usando non più tondelli con lamine

(10) L. DELL'ERBA. Op. cit. pag. 17.

(11) Questa moneta finora è stata classificata alla zecca di Capua, ma tale assegnazione a mio criterio è del tutto erronea, sia perchè non presenta lo stile delle monete capuane, ma per quanto la storia non ci autorizza a confermare che il Duca Guglielmo avesse avuto giurisdizione sulla città di Capua, poichè dall'anno 1120 vi regnava il Principe Giordano II — DI MEO. *Apparato Cronologico. — Corpus Num. Italicorum*. Vol. XVIII, Tav. XIII, n. 8.

(12) FALCONE BENEVENTANO. Op. cit. — DE BLASIIS. Op. cit. — M. CAMERA. *Annali delle Due Sicilie*. Vol. I.

sottili, informi e ripercossi, ma si coniano monete con diametri ridotti con forte spessore, *globulari* (13), su piastrine originali.

Il nome del sovrano poi, in queste monete, tanto in quelle del valore di un *follaro* come in quelle di minor valore, cambia di espressione grafica che da quella di *Guillemus* viene in uso quella di *Willelmus*, segnata sul gritto delle monete con la semplice iniziale del nome ed il titolo ducale, fra le braccia di una croce (14) e nelle monete di *mezzo follaro* con la semplice iniziale del nome W. Nei rovesci delle monete si ritorna alla sistematica rappresentazione del Santo Patrono di Salerno come nelle monete del Duca Ruggiero Borsa.

Una delle monete notevoli, di questo secondo periodo della monetazione di Guglielmo Duca, è quella che ha nel dritto la testa del Duca di profilo volta a sinistra (15), in cui si nota un primo tentativo di ritratto con elementi di rassomiglianza vera e propria, che gli incisori cercarono esprimere specie nelle fattezze giovanili e nella chioma inanellata del Duca. Tentativo in parte riuscito con spigliati tratti artistici, più di quelli non riusciti nel precedente raro *follaro* di Ruggiero Borsa con la testa di profilo a destra (16).

Ora a tutte le monete, coniate su piastrine sottili, di Guglielmo Duca emesse dalla Zecca di Salerno, nel primo periodo, vanno aggiunte le seguenti monete inedite, poco conosciute o interpretate e descritte erroneamente, perchè rilevate da esemplari del tutto sconservati.

1° D) GUI DUX in due linee nel campo: tutto in giro di perline.

R) La figura di S. Pietro con aureola di perline, fra due crocette ai lati; tutto in giro di perline.

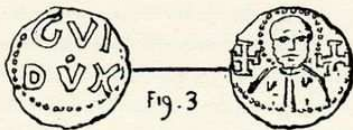
(13) Esempi di monete *globulari* si erano già avuti a Napoli nel VII e VIII secolo, ed a Capua nel X. Le monete *globulari* normanne ebbero già un precedente in Salerno, colla monetazione greca di Pesto e furono di nuovo introdotte nel medioevo da Atenolfo Principe di Benevento e di Capua nell'887-896, e da Ruggiero Borsa nel 1085-1111. — Vedi A. SAMBON, *Monetazione del Re Ruggiero II* in Riv. Ital. di Num. Milano, 1911, pag. 448.

(14) *Corpus Num. Italic.* Vol. XVIII, Tav. XX, n. 10-11.

(15) *Idem.* Tav. XX, n. 12.

(16) FORESIO. *Le Monete delle Zecche di Salerno.* Vol. I, Tav. II, n. 51.

Follaro. R, diam. 23; peso 2.36. Coll. Prota.



Questo *follaro* è differente da quello simile pubblicato ed attribuito dal Prof. Dell'Erba (17), come coniato in occasione dell'investitura concessa al Duca Guglielmo, nel 1114, dal Pontefice Pascale II, per aver ai lati del Santo due crocette invece delle stellette (18).

La figura di San Pietro effigiata in questa moneta prospetta due ipotesi: una, cioè quella che il Duca Guglielmo, in omaggio ossequente alla Chiesa di Roma, avesse sostituita all'immagine del Patrono Salernitano quella del Principe degli Apostoli; oppure con l'immagine di S. Pietro avesse voluto ricordare la grande devozione che i salernitani ebbero sempre verso questo Santo fin dai primi tempi della dominazione longobarda (19).

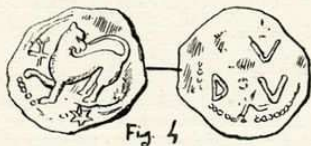
Altro *follaro* di molto interesse è il seguente:

D) GUI DUX in tre linee nel campo; tutto in giro di perline.

R) Leone che incede verso sinistra con la zampa destra alzata; tutto in giro di perline.

Esemplare ribattuto su altro *follaro* di Guglielmo.

Follaro R. Diam. 25; peso 2.50.



(17) L. DELL'ERBA. Op. cit. pag. 14 (estratto).

(18) Il Foresio, nella sua opera: *Zecche di Salerno* Tav. II n. 43 pubblicò un esemplare di questa moneta di pessima conservazione attribuendola a Roberto Guiscardo.

(19) PAESANO. Op. cit. Vol. I.

Significativa la rappresentazione del leone, simbolo della vigile custodia della potenza normanna in favore della Chiesa e dello Stato.

La figura del leone, in questa moneta, ha un insieme più decorativo che reale, con corretti ed accurati dettagli, e ripete presso a poco lo stesso tipo di leone in medesima posa che si riscontra in un *follaro* del Conte Drogone, pubblicato dal Foresio (20), e dal Dell'Erba attribuito alla Zecca di Melfi, riprodotto anche nel XVIII volume del *Corpus Nummorum Italicorum* Tav. XVI, n. 14.

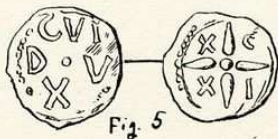
Questa simiglianza di tipi nei rovesci delle monete di Guglielmo Duca con quelle del Conte Drogone, la quale si osserva anche nei follari con il guerriero corrente a destra e con l'Arcangelo Michele (21), ci fa supporre che Guglielmo avesse ripetuto per alcune sue monete i medesimi tipi delle monete della Zecca di Melfi (22), sempre però che le monete edite dal Foresio sieno state di buona conservazione e le leggende bene interpretate. E si può anche stabilire che queste monete di Guglielmo con i medesimi tipi di quelle di Drogone, sieno state emesse nei primi anni di governo del Duca di Puglia.

Una terza moneta di Guglielmo Duca presenta nel dritto:

D) GUI DUX nel campo in tre linee, in giro di perline.

R) Croce a bracci uguali e torniti con globetto al centro e negli angoli le lettere X.C.X.I.

Follaro R. Diam. 22; peso 2.50. Coll. Protà.



(20) Opera cit. Tav. II, n. 36.

(21) Idem. Tav. V, n. 149.

(22) L. DELL'ERBA. *Le Monete della Contea di Puglia e la Zecca Inedita di Melfi*. Op. cit.

(23) FORESIO, op. cit. Vol. II. Tav. VII, n. 207.

Questa moneta fu già pubblicata dal Foresio (23) e fu erroneamente attribuita a Ruggiero II Re; per la cattiva conservazione del dritto, le lettere del nome del Duca furono interpretate per ramoscello di pianta mistica.

La semplice descrizione di questo *follaro* è riportata nel *Corpus Nummorum Italicorum* come moneta appartenente alla mia collezione (24).

Le monete del Duca Guglielmo di Puglia offrono agli studiosi ancora molti elementi di studio e ricerche, in riguardo al luogo ed al tempo quando furono emesse, ed a fatti ed eventi che ne diedero occasione, se si tiene presente il molto travagliato governo di questo Duca, specie nei moti che diedero origine alla nota Rivolta Pugliese (25).

Alcune monete destano ancora forti dubbi sulla loro giusta classifica per essere varie volte ribattute, e sulla giusta lettura di alcune leggende poco chiare e decifrabili; tanto che alcune monete sono state erroneamente attribuite a zecche diverse, a differenti Conti e Duchi, come ho detto di sopra, a quella di Melfi (26) ed al Conte Drogone, oppure al Duca Roberto Guiscardo.

CARLO PROTA

(24) Pag. 322, n. 13.

(25) G. DE BLASIIS, op. cit.

(26) Alla Zecca di Melfi si possono attribuire con una certa sicurezza semplicemente i *follari* riportati nel *Corpus Num. Italicorum* Vol. XVIII ai num. 12 e 14 della Tav. XII, mentre quello a numero 13 della medesima tavola, riprodotto dal lavoro del Dell'Erba sulla Zecca di Melfi, e da questi rilevato da un disegno, dall'opera del Foresio, si deve credere da alcuni elementi un esemplare del *follaro* di Guglielmo Duca con il guerriero corrente a destra, di cattiva conservazione e male interpretato, tanto più che nell'opera del Foresio non è il primo errore del genere che si riscontra.